

ARTE CONTEMPORANEA. «A hero never dies» di José Molina: opera a tecnica mista al Franciacorta Outlet Village

UN MONDO GIUSTO? CON GLI OMINI LEGO

Fino al 30 agosto da Mercury a Trump, con una sezione dedicata all'Italia. Icone oltre ogni discriminazione, con un tributo alla lotta alla pandemia

Florenza Bonetti

Epigrammi figurativi, celebrazioni sensoriali, arte universale nel modo e nel contenuto. L'artista madrilen José Molina mostra un nuovo volto di sé, del mondo e di persone che, nel vero o nella finzione, hanno contribuito a rendere la realtà quella che schiettamente è.

Lo fa attraverso «A hero never dies», esposizione composta da una trentina di opere originali, retouché e grafiche, realizzate con tecnica mista, olio e acrilico su carta, aperta fino a domenica 30 agosto con ingresso libero e contingentato e ospitata allo spazio espositivo del Franciacorta Outlet Village. Luogo che aspira, a ragione, ad essere epicentro della consacrazione dell'arte pop nella nostra provincia, anche a seguito della fortissima mostra dedicata al writer e artista di fama mondiale Banksy.

MOLINA, come nella più tradizionale e allo stesso tempo disruptive analisi del contesto, imprime coloratissime istantanee che sono celebrazioni e critiche dei suoi soggetti, sospese in un tempo che è gioco iconico, come gli scheletri plastici che ne completano la personalità. E allora il profilo di Giovanna Tornabuoni, linea dolce ed eccellente del '400 italiano, immortale grazie alla mano del Ghirlandaio, si incastora e, in Molina, si plasma in una poliziotta dalle mani vuote e distintivo scintillante. L'artista, così, ritrae «carattere e anima», come Marziale scrisse in quell'encomiastica che il pittore fiorentino scelse per accompagnare la giovane donna nel suo viaggio senza tempo che



«Portrait of Giovanna»: la reinterpretazione



Il tributo alla lotta al Coronavirus



Freddie Mercury in versione assai Queen



Wonder Woman o Monna Lisa?

l'ha portata sino alla parete del Museo Thyssen-Bornemisza, proprio nella città del Molina.

LA CELEBRAZIONE del nostro Paese avviene attraverso quattro opere.

Al dramma della pandemia che, proprio in Italia e nei nostri luoghi, si è abbattuta con furia cieca, l'autore dedica inoltre «A modern hero», opera nella quale il medico donna protagonista non guarda chi la guarda, ma è rapita altrove da una missione altra.

Franciacorta Outlet Village e Deodato Arte - galleria milanese che cura l'esposizione - donano l'opera in forma di stampa agli ospedali bresciani impegnati in prima linea nella lotta al Covid-19. Un tributo al sacrificio e all'impegno che il personale sanitario ha operato nel soccorso ai malati.

Freddie Mercury, i presidenti Obama e Trump, Wonder Woman, Picasso e Dalí - alcune delle icone rilette da Molina - prendono forma e omaggio Jens-Nygaard Knudsen, inventore delle costruzioni Lego, scomparso il 19 febbraio scorso.

I suoi omini plastici, che completano le figure dell'artista spagnolo, riportano alla scelta del loro inventore: il volle giallo per annullare ogni forma di discriminazione razziale.

I significati di Molina popolano anche il suo significante. Un lavoro mastodontico, che consegna all'arte pop una dimensione ulteriore.

«Molina ha scelto di entrare in questo mondo alla sua maniera labour-intensive, e questo aspetto oggi diventa anche concettuale - descrive il gallerista Deodato Salafita - Se ci riflettiamo, buttare ore di lavoro per raccontare qualcosa per cui sarebbe bastato Photoshop pare da insani di mente, e in questo vi è celato il messaggio moliniano». •

POESIE. Il ritorno dell'autore di «Minimi vitali»

Fra cielo e terra i «Levels» di Mori

Creatività e stile

Low, Medium, High: l'ispirazione sa assumere forme differenti



La copertina del volume



Alberto Mori: l'autore

Alessandra Tonizzo

Fra il desiderio del cielo e quello della terra, molti «Levels».

Kikuo Takano presta fronde e radici all'albero letterario di Alberto Mori, polireciproco cremasco, raccogliatore abituale di succose lavorazioni in quel di Brescia.

Deliziato dalla poesia (mica solo orientale), l'autore del libricino edito da Fara torna a proporsi in versi dopo «Minimi vitali». Sull'ispirazione circa l'estensione animista di un arbusto - quello lirico, quello di Takano -, Mori innesta la propria tripartita sequenza prospettica: Low, «verso radici senza immagini»; Medium, «fra gli sguardi del corpo»; High, «nel volo avveduto di sole arie».

«Medium» è baricentro. Dipinge muri, fisici, pioggia, luci, ticket e parchimetri. È il più ingannevole, rifugge tassonomie, ondeggia - tanto sta privo d'ancora. Perde persino periferici, denuda sino al nocciolo: «Foglia emersa/non più assopita/sciacqua venata».

«High» c'è del sale, assieme a una mongolfiera e un cielo satellitare: «l'altezza volge spazio cubico/ascissa e ordinata continua». Ciò che si mostra così in alto paradossalmente ci è maggiormente vicino. Sappiamo che «in diffusione climatica fra le arie del soffitto/ nella brezza leggera del condizionatore/ il cellophane involato ritorna sulla frutta». Sorridiamo a colui che «sollevato e felice/ sulle spalle del padre camminante/ vede il bordo lunghissimo del viale». •

ce, il letto, la rete idraulica, ruote e container. Tutto ciò che è «low» sta giustappunto sul pelo del terriccio, dentro e fuori al compostabile. «Low» appoggia, è grave e satollo. Lo si incontra a testa bassa, anche nei pressi della stazione, «accorda piccoli sterpi nei sassi/ dove fra efflorescenze sparse/ respirano silenzi d'aria e polvere».

«Medium» è baricentro. Dipinge muri, fisici, pioggia, luci, ticket e parchimetri. È il più ingannevole, rifugge tassonomie, ondeggia - tanto sta privo d'ancora. Perde persino periferici, denuda sino al nocciolo: «Foglia emersa/non più assopita/sciacqua venata».

«High» c'è del sale, assieme a una mongolfiera e un cielo satellitare: «l'altezza volge spazio cubico/ascissa e ordinata continua». Ciò che si mostra così in alto paradossalmente ci è maggiormente vicino. Sappiamo che «in diffusione climatica fra le arie del soffitto/ nella brezza leggera del condizionatore/ il cellophane involato ritorna sulla frutta». Sorridiamo a colui che «sollevato e felice/ sulle spalle del padre camminante/ vede il bordo lunghissimo del viale». •

«High» c'è del sale, assieme a una mongolfiera e un cielo satellitare: «l'altezza volge spazio cubico/ascissa e ordinata continua». Ciò che si mostra così in alto paradossalmente ci è maggiormente vicino. Sappiamo che «in diffusione climatica fra le arie del soffitto/ nella brezza leggera del condizionatore/ il cellophane involato ritorna sulla frutta». Sorridiamo a colui che «sollevato e felice/ sulle spalle del padre camminante/ vede il bordo lunghissimo del viale». •

LIBRI. «La doppia morte della compagna Sangalli» sul finire della Resistenza, sul lago d'Iseo, dalla penna di Tita Prestini

Le pagine sfaccettate di un labirinto giallo

Le storie e i personaggi s'intrecciano ingarbugliando la trama: «Spesso le cose non sono ciò che sembrano»

Anna Castoldi

«La doppia morte della compagna Sangalli» è un doppio libro, anzi triplo e quadruplo, sfaccettato quanto le storie e i personaggi che tra le pagine si intrecciano, ingarbugliando la trama e accompagnando il lettore in un labirinto dove «spesso le cose non sono quello che sembrano». L'ulti-

ma opera di Tita Prestini è un giallo a sfondo storico: ambientato sul lago di Iseo, sul finire della Resistenza, racconta l'avventura del commissario Fabio Settembrini, un poliziotto giovane ma già tanto maturo da chiedersi se il fine ultimo del suo lavoro sia lo svelamento della verità.

SETTEMBRINI la cerca con una caparbietà che rasenta l'ostinazione: nelle prime pagine lo incontriamo immerso nella neve di un aprile troppo freddo, mentre con inutili scarpe di cartone insegue sulle Alpi due banditi fuggiti ol-

tre confine. Neppure lui sa perché ha intrapreso questo inseguimento - impossibile: forse «per puntiglio personale o per mostrarsi diverso da tutti i suoi colleghi che da settimane battevano la fiacca nel clima generale di abbandono». Arrestato dai francesi e consegnato ai partigiani, troverà pane per i suoi denti: il comandante André, appurata la sua onestà, gli affida una difficile indagine. Una ventenne è stata trovata morta presso i binari della ferrovia: è Cesarina Sangalli, studentessa il cui tragico destino ha sconvolto i genitori e

gli abitanti di un pettegolo paesino sul lago. Non si tratta però di investimento, ma di omicidio: il viso della vittima è sfigurato, la sua morte è avvenuta molto prima che il cadavere venisse sistemato sul tragitto del treno, per simulare un incidente.

È solo la prima delle incongruenze in cui Settembrini si imbatte: nell'albergo «Renzo e Lucia», dove risiede durante l'indagine, sfla un colorato corteo di personaggi ingenui e tronfi, pomposi e austeri, tutti decisi ad aiutarlo o deluderlo. L'energico di turno si rivela generoso, la

donna lussuosa ha il cuore tenero, il prolisso professore potrebbe essere, in realtà, molto concreto. E Cesarina Sangalli, era davvero ciò che sembrava? Il doppio è il tema centrale del romanzo, anche nel più vasto contesto storico: tra un capitolo e l'altro si affacciano Churchill e Ante Pavelic, il dittatore fondatore del movimento degli Ustascia che i leader occidentali avrebbero protetto per scongiurare la nascita dell'Urss comunista. Ma questa è giustizia? Settembrini lascia Brescia senza una risposta. •



Un giallo a sfondo storico che sa catturare l'attenzione